

ATTACCO ALL'UCRAINA

Stragi, torture: orrore senza fine

Trovati 200 corpi a Borodyanka. Zelensky sferza l'Onu: «Agite, serve un'altra Norimberga». Nuove sanzioni dalla Ue

di **Lorenzo Cremonesi**

Non solo a Bucha, orrore anche in altre città. Civili torturati e uccisi a Borod-

yanka, vicino Kiev. Zelensky all'Onu: agite, serve una nuova Norimberga. Dalla Ue sanzioni più dure alla Russia.

da pagina 2 a pagina 19

LE DENUNCE E LE STRAGI

A Borodyanka cercano le fosse comuni

«Peggio di Bucha»

Il paese occupato
all'inizio dell'offensiva:
200 morti fra le macerie
I segni delle torture

A cinquanta chilometri dalla capitale un altro villaggio distrutto, vestiti e coperte scaraventati sugli alberi dalle esplosioni
Massacri simili nelle cittadine attorno a Kharkiv e Chernihiv

dal nostro inviato a Bucha
Lorenzo Cremonesi

Non c'è limite al peggio. Adesso emerge che gli orrori di Borodyanka possono essere anche più gravi di quelli di Bucha. C'è ancora tanto da scoprire nelle zone appena abbandonate dall'esercito russo. Appena prima di raggiungere Bucha si scorgono tra le campagne se-

gni di distruzioni e morte che due giorni fa non avevamo notato, nella foga di arrivare il prima possibile a quello che ci era stato descritto come il luogo dove più gravi sono state le stragi di civili. Ci sono gruppi di ville e alcuni capannoni colpiti dalle bombe e completamente bruciati. E nelle macchie di bosco attorno si distinguono dedali di trincee, bunker scavati nella terra scura e alberi abbattuti con tracce profonde di cingoli

che vanno a perdersi tra la vegetazione. «I carristi russi cercavano il riparo dei pini per



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

sfuggire ai nostri droni. Non è escluso ci portassero anche i loro prigionieri. Molti sono poi stati attaccati dall'aria. La zona va ancora perlustrata», ammette un ufficiale ucraino.

Nei villaggi attorno a Kiev stanno emergendo segni di torture sui civili, e i dirigenti del governo Zelensky sostengono che atrocità terribili sono state individuate nella cittadina di Borodyanka, una ventina di chilometri a nord-est di Bucha e una cinquantina dalla capitale. «Gran parte degli edifici sono stati distrutti, stimiamo vi siano 200 morti sotto le macerie, nelle cantine e nei giardini. La nostra area fu la prima ad essere occupata dalle truppe russe il 24 febbraio mentre marciavano su Kiev ed è stata liberata solo domenica scorsa, va ancora pulita e bonificata. Come a Bucha, stiamo cercando le fosse comuni», sostiene il sindaco di Borodyanka, Georgiy Erko. Lo stesso Zelensky ne ha parlato ieri nel suo discorso-appello all'Onu.

Il calvario

La zona era stata investita dalla violenza della guerra proprio all'inizio dell'attacco sulla capitale. Le colonne russe erano passate da qui arrivando da Chernobyl e per unirsi alle truppe aviotrasportate che erano asserragliate nell'aeroporto di Hostomel. Ma l'intera operazione era fallita, causando molte vittime tra i russi. Non è da escludere che proprio in questa fase anche diversi civili ucraini siano stati uccisi o feriti. Fu allora che iniziò il calvario di Borodyanka: l'intero centro è sventrato e il numero di palazzi colpiti o bruciati sia superiore all'80% dell'area urbana. Alcuni reporter hanno scorto ve-

stiti e coperte scaraventati sulle cime delle piante dalla violenza delle esplosioni.

Massacri nelle cittadine

Notizie di massacri provengono anche dalle cittadine attorno a Kharkiv, dalle quali i russi stanno ritirandosi in modo sempre più rapido, e inoltre a Chernihiv, sulla strada che da Kiev porta in Russia, e quindi a Sumy e Izyum, dove i comandi di Putin cercano di riorganizzare le truppe per stringere d'assedio i contingenti ucraini impegnati per contenere l'avanzata nemica dal Donbass. E occorre ancora attendere per capire cosa sia davvero accaduto nel mattatoio di Mariupol.

Ieri abbiamo potuto girare almeno tre ore in libertà per le strade sporche di guerra a Bucha. I corpi individuati nei giorni scorsi erano stati tutti raccolti e i poliziotti stavano documentando e fotografando le macchie di sangue sul terreno assieme ad ogni resto che potesse aiutare l'inchiesta in vista della scelta ucraina di accusare i russi di «crimini di guerra» al tribunale internazionale dell'Aja.

Nei pressi di un centro commerciale Gennady Chernasky, un imprenditore di 47 anni, mostra dove assieme ai 13 famigliari sono riusciti a sopravvivere. «In giardino avevamo raccolto tanta legna e secchi d'acqua per cucinare. La notte non accendevamo alcuna candela, temevamo che i russi potessero fare irruzione», spiega. Le sue parole sono fattuali. «Qui hanno sparato con eguale intensità russi e ucraini. I comandi russi stavano vicino alla stazione elettrica e nei palazzi più alti, gli ucraini hanno bombardato a tappeto, anche molte nostre

automobili sono andate distrutte dai loro colpi», racconta.

Spari sulle famiglie

Però non esita anche a sottolineare che i russi sparavano contro le famiglie che cercavano di fuggire in auto, mostra il suv del suo vicino ridotto in un colabrodo di buchi di proiettili. Quanto ai furti da parte dei russi, lui dice che gli appartamenti abbandonati sono stati metodicamente sequestrati. «Hanno portato via tutto. Nel circolo dei nostri palazzi siamo rimaste in 4 famiglie su 124, i russi avevano raccolto un bottino gigantesco», ricorda. Stessa fine pare abbiano fatto i negozi e i grandi magazzini, ma non i supermarket e gli alimentari, dove la popolazione ucraina affamata ha letteralmente fatto a gara con i russi per accaparrarsi tutto ciò di commestibile che restava.

Il 42enne Valery ha invece una testimonianza particolare: «Con mia mamma Sofia, di 75 anni, eravamo chiusi nel nostro piccolo appartamento quando la mattina del 12 marzo dieci soldati russi hanno fatto irruzione. Volevano il mio portatile, ho risposto che non l'avevo. Se ne sono andati, ma a fine marzo sono tornati, hanno chiuso mia madre in bagno accusandomi di essere una spia, hanno sparato in aria, volevano uccidermi in garage. Io mi sono inginocchiato di fronte a loro pregando in russo il loro Dio, visto che io appartengo alla chiesa del patriarcato di Mosca. Allora hanno minacciato che sarebbero tornati il giorno dopo. Ma la stessa sera se ne sono andati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80
per cento

Borodyanka è stata investita all'inizio dell'attacco. L'80% dei palazzi nell'area urbana è stato colpito o bruciato

I casi simbolo

A Bucha i corpi lasciati in strada

✓ A Bucha, una città di 36 mila abitanti vicino a Kiev, sono stati scoperti centinaia di cadaveri dopo il ritiro delle forze russe lo scorso 1° aprile

A Borodyanka più di 200 morti

✓ Borodyanka, vicino Kiev, è stata la prima città ad essere bombardata il 24 febbraio. Dopo il ritiro dei russi si scoprono i corpi sotto le macerie.

Mariupol, la città martire

✓ Mariupol, sul mar d'Azov, è stata assediata dai russi per la sua importanza strategica: almeno 5 mila i morti



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994